



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Domenica delle Palme – 9 aprile 2017

Vangelo - Mt 21, 1-11 – Gesù a Gerusalemme

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: «Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito»». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Con la celebrazione della Domenica delle Palme e della Passione del Signore diamo inizio alla settimana santa, nella quale siamo invitati a celebrare i misteri fondamentali della nostra salvezza: Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo. Gesù non è entrato in Gerusalemme per essere incoronato re, ma per morire su una croce e per questo la folla si chiedeva «Chi è costui?» e gridava osanna al figlio di Davide. La folla attendeva il figlio di Davide, un guerriero, un generale dell'esercito, che a cavallo e con le armi in mano sarebbe entrato in Gerusalemme, avrebbe sgominato il dominatore romano, riportando la libertà al popolo d'Israele; Gesù, invece, è il Figlio di Dio che porta una libertà che si fonda sull'amore. Gesù non è venuto per portare libertà sociali e/o politiche, ma la vera e unica libertà che troviamo solo all'interno di noi stessi. Se noi non siamo liberi come possiamo liberare gli altri? È all'interno delle nostre coscienze, del nostro spirito, che siamo chiamati a percorrere cammini che ci aiutano a liberarci dalle nostre schiavitù: l'egoismo, l'arroganza, la violenza anche all'interno delle nostre relazioni e delle nostre famiglie, l'ansia di accumulo di denaro, l'invidia e l'elenco potrebbe proseguire. Lui è il nostro liberatore. Se noi non siamo liberi, non saremo mai capaci di essere uomini di riconciliazione e di pace, la pace nel mondo nasce da ciascuno di noi se siamo capaci di dialogo, di ascolto, di relazioni positive. Ecco perché Gesù è entrato in Gerusalemme non cavalcando un cavallo, ma un'asina da soma, mite, come un uomo di pace. Oggi stiamo vivendo un periodo storico particolarmente turbolento, fatto di terrorismo, di guerre, di cose abominevoli: pensiamo solo a quello che è successo questa settimana in Siria. La strada non è quella dei muscoli, della guerra, della forza, ma l'unica strada che

possiamo percorrere è quella della pace e dell'amore. La forza ci porterà alla catastrofe, l'amore salverà la vita di tutti gli esseri umani. Ecco perché Gesù diventa anche oggi, per ciascuno di noi, per il mondo intero, l'unica alternativa possibile per poterci salvare, per poter salvare il mondo, per dare un futuro a noi stessi, ma soprattutto ai nostri figli e a quelli che verranno dopo di noi.

Prima lettura - Is 50,4-7 - Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Salmo responsoriale - Sal 21 - Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda lettura - Fil 2,6-11 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Vangelo -- Mt 26,14- 27,66 - Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

[...omissis ...]

Abbiamo ascoltato, nel racconto della passione, il grido di disperazione di Gesù: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Anche noi, molte volte, nella vita, siamo tentati di ripetere questo grido. Quando la vita si fa dura, difficile, senza senso, è facile gridare a Dio tutta la nostra disperazione e angoscia. Questo grido di Gesù dà il senso alla croce. L'ora di Gesù è l'ora della croce, di fronte alla morte è facile sentirsi abbandonati e soli. Chi ama, molto facilmente, è destinato ad abbracciare la croce. Ma la croce e la passione sono soprattutto il luogo vero, autentico della rivelazione di Dio. Di fronte a questo crocifisso tutte le nostre domande su Dio: chi è Dio? Esiste Dio? che senso ha la religione? perdono totalmente di significato. Dio non lo troveremo mai nella filosofia, nella teologia, in percorsi di intelligenza umana, ma nella radicalità dell'esistenza. Cosa c'è di più radicale di un uomo morto in croce? La sofferenza e la morte non lasciano scampo, eliminano le scorciatoie, ci portano alle radici della vita. Alle volte noi sopravviviamo e nel teatro della vita ci teniamo in piedi con stampelle fatte di ipocrisia,

equilibrismo, opportunismo, menzogne, quando però siamo costretti ad andare alla radice di noi stessi, di capire chi siamo, il senso profondo del vivere e del morire, in quel momento diventiamo uomini e donne veri. Tra Gesù e gli altri protagonisti di questo racconto c'è una barriera, una parete: tra Gesù e Caifa, tra Gesù e Pilato, tra Gesù e i suoi discepoli, che mentre mangiavano con Lui, avevano dato prova di stima e di coraggio nei confronti del loro Maestro, ma nell'ora del Getsemani, della prova, sono tutti fuggiti, uno lo ha tradito e Pietro lo ha rinnegato tre volte. Gesù è solo perché rivela l'uomo all'uomo. È così difficile fare la verità dentro di noi, essere donne e uomini veri. Gesù è un uomo vero e l'amore per l'uomo lo porta, appunto, a questa sconvolgente e totale solitudine, perché una persona che ama veramente sente tutta la falsità delle verità costituite. Quando noi amiamo, andiamo alla radice del nostro essere, ci rendiamo conto che le stampelle che ci sostengono, i falsi sentimenti, le ipocrisie, le diplomazie, le appartenenze religiose, lo stesso teatrino della religione e delle liturgie, non ci possono tenere in piedi. Quando uno ama percepisce in modo concreto, radicale, dov'è la verità e la menzogna, se una passione è una passione vera, se un amore è un amore vero, se un impegno, una scelta sono impegni e scelte vere, oppure sono scelte di opportunismo, se tutto è una tremenda ipocrisia, immagine e facciata. Di fronte a Caifa, a Pilato, Gesù tace, non risponde a nessuna delle domande che gli vengono poste. Il silenzio di Gesù condanna il potere con la sua menzogna, con le sue ipocrisie costituite. Gesù condanna il potere e lo vince non con la forza, ma solo con l'amore. Cosa c'è di più fragile, indifeso, dell'amore? Quando una persona ama è sempre pronta a perdere, è allo sbaraglio; su quella croce Gesù è morto per amore, non ha usato la sua onnipotenza, ma solo la grande forza del Suo amore. Ecco perché di fronte alla croce, non hanno senso le facili risposte. Noi siamo sempre in cerca di facili risposte: «Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!» [...] «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso» Cosa ce ne facciamo noi di un Dio fragile, indifeso, che non è neppure capace di salvare se stesso? Noi pensiamo al Dio del miracolo, del potere, della forza, che si sostituisce a noi nella fatica del vivere, della responsabilità, delle scelte. Dio non si sostituisce a noi, ma ci accompagna, accoglie la nostra fragilità, le nostre fatiche, disperazioni e, insieme a noi, ci aiuta a camminare nella vita. Gesù su quella croce è morto come un delinquente, un terrorista, ma soprattutto come un bestemmiatore di Dio. Di fronte a questa radicalità, la nostra fede viene purificata. Non andiamo in cerca di fede a buon mercato, la fede delle devozioni, dei precetti, delle liturgie, delle appartenenze, ma una fede pronta a pagare, disponibile al dono, una fede senza protezioni, senza alibi, perché la croce di Cristo ci riporta alla radice della nostra coscienza, del nostro essere. Il problema vero è che abbiamo una tremenda paura della verità. Ci affidiamo di più, ripeto, alle menzogne, alla diplomazia. Di fronte alla radicalità del Vangelo diciamo: fino a questo punto il Vangelo mi serve, ma da qui in poi il Vangelo non serve a nulla, perché la vita è un'altra cosa. Se è così, allora anche l'amore è un'altra cosa, le relazioni sono un'altra cosa, il vivere insieme sono un'altra cosa, ma allora non riusciamo mai a fare la verità dentro noi stessi, a essere donne e uomini veri. Solo questo è il cammino che ci può salvare, rendere liberi, quello della verità e dell'amore. Dicevo all'inizio, che oggi viviamo un tremendo periodo storico. Credo che la nostra fede in un Dio morto in croce solo per amore sia l'unica strada che ci può salvare e che può salvare il mondo. Non possiamo consegnare alle generazioni future un mondo distrutto, fatto di macerie. L'unica strada è proprio quella dell'amore, che sembra una strada debole, perdente, la strada degli sconfitti, ma, invece, è la strada di coloro che sono forti interiormente, che vivono con tutti i rischi,

con tutta la fatica del caso, la verità fino in fondo. Solo la verità e l'amore ci rendono liberi e ci possono aprire la strada del futuro.

SETTIMANA SANTA 2017

| | | |
|----------|-----------|--|
| Giovedì | 13 Aprile | Giovedì Santo Messa in Coena Domini ore 18:00 |
| Venerdì | 14 Aprile | Venerdì Santo Celebrazione della Passione del Signore ore 18:00 |
| Sabato | 15 Aprile | Sabato Santo Veglia Pasquale ore 21:00 Non verrà celebrata la messa prefestiva delle ore 18:45 |
| Domenica | 16 Aprile | Pasqua di Risurrezione SS. Messe ore 9:15 – 10:30 – 11:30 – 18:45 |

